

RICONOSCIMENTO

Il teatro milanese  
«Premio Enriquez»  
a Timi e a D'Elia

Antonio Bozzo a pagina 8

TEATRO

# Nel Premio Enriquez c'è molta Milano «Ma serve più poesia»

*Un riconoscimento all'attore Timi (carriera)  
e al regista D'Elia per lo spettacolo «L'Iliade»*

**Antonio Bozzo**

■ «Cerco un centro di gravità permanente», cantava Franco Battiato. Lo sta cercando anche il teatro, pur in un periodo di declino creativo, quando, come ben scrive il professor Andrea Bisicchia (su «Lo Spettacoliere», in rete), si dovrebbe ricordare che «la fantasia fa rima con poesia, proprio quella che è venuta a mancare negli ultimi decenni, caratterizzata da un continuo ricorso ai fatti di cronaca che contengono un alto livello drammatico, ma che nei testi a essi ispirati ripetono, senza alcuna sublimazione, ciò che la cronaca ha raccontato molto meglio». Sarà per questo motivo che la 19ª edizione del prestigioso Premio Franco Enriquez Città di Sirolo reca come motto «Per una poesia del teatro e

un teatro della poesia».

Manca poco alla serata culmine delle premiazioni, il 30 agosto dalle ore 21 nel teatro Cortesi della città adriatica. Il Centro Studi Franco Enriquez, che porta avanti la lezione e la memoria del grande regista con il quale lo spettacolo

italiano ha più di un debito, monitora e premia chi merita nei campi teatro, cinema, musica, arte, letteratura, comunicazione di impegno sociale e civile. «C'è un'assoluta necessità di autonomia della parola - dice il presidente del Centro, Paolo Larici - Il nettare del lavoro teatrale ha molto da spartire con la poesia, in virtù della ricerca del senso che non si può esprimere banalmente. La poesia dovrebbe diventare un fulcro. Premiamo per esempio Emilio Isgrò, siciliano mila-

nesissimo, non per l'operare

artistico, ma per il lavoro poetico». Tra i nomi di chi riceverà riconoscimenti, Filippo Timi, Premio alla Carriera, attore di casa a Milano, nel regno di Andrée Ruth Shammah; Michele Placido, miglior attore per «La bottega del caffè» di Goldoni; Valter Malosti, Mariano Rigillo, la poetessa Gabriella Cinti e altri. Meritoria l'inclusione, nell'albo d'oro, della Fondazione Don Lorenzo Milani di Firenze e dell'Accademia d'Arte Drammatica Silvio D'Amico di Roma.

Tra chi salirà sul palco, scambiamo quattro chiacchiere con Corrado d'Elia, milanese, premiato per l'interpretazione, con la propria compagnia, di un classico: «L'Iliade». D'Elia, attore e regista, divide

il suo operare tra Milano e le Marche. «Quando da ragazzo confessai ai miei che volevo darmi al teatro, incassai la loro sorpresa, o delusione, facendo autostop con destinazione casuale. Mi caricò un camion che portava barche dalle parti di Sirolo: segno del destino. Sono felice del premio, la lezione del grande Enriquez è

sempre ben presente nel lavoro di chi ama il teatro. E le Marche, da quel lontano passaggio, sono diventate la mia seconda patria».

C'è tanta Milano nel premio. Non potrebbe essere altrimenti, visto il peso della città nel sistema teatrale: sale, talenti, risorse, visioni di tenaci illuminati, qual è Shammah. «In autunno riprendo la tournée del Misanthropo proprio al Parenti. Lo spettacolo è andato in scena davanti a mille persone, ai Bagni Misteriosi. Poi continuo nella scrittura e preparazione di uno spettacolo su Mozart, genio sempre con lati da scoprire, soprattutto nelle sue pulsioni alla gioia. Debutterà al Litta prima di Natale», dice d'Elia, con energia moltiplicata, grazie all'imminente serata al Cortesi di Sirolo. «Sono grato al premio. Costituisce un profondo omaggio a Enriquez, uomo d'arte di cui per merito del compianto Franco Cuomo, grande intellettuale, ho scoperto il valore di esempio. Naturalmente carico di poesia, come il lavoro di altri maestri, quali Peter Brook e Lev Dodin».

